

# LUBUMBASHI - KATANGA (Repubblica Democratica del Congo)

## 1. La situazione

La città di Lubumbashi è situata su un altipiano, a circa 1260 m s.l.m., nella zona meridionale della RDC, al confine con lo Zambia. È circondata dalla brousse (la savana boscaglia katanghese), nella quale sorgono centinaia di piccoli villaggi di contadini e agricoltori.

L'acqua è un elemento vitale per la popolazione locale, ma allo stesso tempo può essere portatrice di malattie e vettore di grandi epidemie.

La rete idrica di Lubumbashi è stata costruita in epoca coloniale dai belgi (il paese raggiunse l'indipendenza nel 1960), e fu progettata per venire incontro alle esigenze di una popolazione che negli ultimi 40 anni è cresciuta parecchio, considerando i fenomeni di massiccia urbanizzazione dalla brousse. La rete pubblica è gestita dalla compagnia statale REGIDESO, azienda in grande crisi economica e sull'orlo del fallimento, come la gran parte delle compagnie statali del paese.

Le infrastrutture sono obsolete e la mancanza di manutenzione nel corso degli anni ha provocato un deterioramento notevole della rete idrica, fenomeno che permette infiltrazioni di sostanze nocive e inquinanti, rendendo l'acqua di pessima qualità.

Nei quartieri della città serviti dalla REGIDESO, la popolazione ha comunque l'abitudine di servirsi dell'acqua dei rubinetti anche per bere, non utilizzando pratiche come la bollitura o l'utilizzo di prodotti chimici per rendere l'acqua potabile. Ciò causa chiaramente l'insorgere e la grande diffusione di malattie quali la diarrea, la verminosi, il tifo. Un altro grande problema che la popolazione connessa al servizio pubblico deve affrontare, è quello delle frequenti interruzioni di corrente elettrica, che provocano il blocco della fornitura di acqua, a cui provvede una stazione di pompaggio, situata alla periferia della città, anch'essa obsoleta e incapace di pompare acqua ad una città che consta ormai di più di 1 milione di abitanti. C'è poi una grande fetta della popolazione che non ha accesso al servizio pubblico: si tratta di quei quartieri periferici, sorti negli ultimi decenni, che non sono serviti dalla REGIDESO. Alla mancanza si ovvia con la foratura di pozzi nella propria parcella, scavati spesso manualmente dagli stessi componenti della famiglia. Sono pozzi non protetti, che danno accesso ad acqua non potabile ma che viene comunque utilizzata dalla popolazione per ogni tipo di uso.

Questi pozzi generalmente forniscono acqua durante i mesi della stagione delle piogge, quando la falda acquifera si innalza (da novembre a maggio), mentre, soprattutto negli insediamenti situati ad un'altezza superiore (come quello del Comune di La Ruashi, luogo individuato per il progetto di Finisterrae), rimangono spesso secchi per i restanti mesi dell'anno.

Sono le fonti naturali, presenti in questa zona del Katanga, le uniche a fornire alla popolazione acqua pulita e di buona qualità. Le fonti presenti in città, spesso nei territori periferici della Commune Annexe, sono oggetto di una grande speculazione ai danni dei cittadini. L'approvvigionamento idrico è un compito della donna, coadiuvata dai bambini, che percorrono spesso anche chilometri a piedi, con bidoni da 20 litri, per recarsi alle fonti, dove occorre pagare per avere accesso alla fonte. Le autorità amministrative locali inoltre si impadroniscono spesso dei proventi, che non sono utilizzati poi per il mantenimento della fonte.

Il problema della sostenibilità finanziaria dell'accesso all'acqua è una delle problematiche più rilevanti. L'acqua non è un bene gratuito; molti non hanno la possibilità di pagare il servizio pubblico, che viene interrotto; anche l'acqua non potabile dei pozzi privati o dei rubinetti di chi è connesso ha un costo, così come quella, potabile, delle fonti. La spesa per l'approvvigionamento idrico del nucleo familiare costituisce una quota non indifferente del reddito percepito (1200-1500 Franchi Congolesi al mese, a fronte di un reddito medio mensile del nucleo familiare di circa 8.000 FC, pari a circa 20 US\$). A Lubumbashi, in alcuni quartieri sono stati costruiti in passato punti di approvvigionamento idrico pubblico, le cosiddette "borne fontaines", esperimento fallito a causa dei mancati pagamenti per il servizio alla REGIDESO da parte della popolazione e per i furti di materiale e di tubi che si sono verificati, in un contesto sociale ed economico molto degradato.



In brousse, dove chiaramente la rete idrica pubblica non arriva, sono le fonti naturali a fornire di acqua la popolazione, obbligando le donne e i bambini a utilizzare parecchie ore della propria giornata per dedicarsi all'approvvigionamento di acqua per la propria famiglia, spesso numerosissima. E' evidente il bisogno di formazione della popolazione, soprattutto della componente femminile della stessa, sul corretto utilizzo della risorsa acqua, su nozioni di igiene e sanità connesse all'utilizzo dell'acqua all'interno della propria casa. Deve ancora iniziare inoltre un processo che porti alla responsabilizzazione della popolazione locale nei confronti del bene comune che va salvaguardato. Inoltre l'approccio del governo locale fatica a privilegiare forme di organizzazione e di presa in carico dal basso, che partano dai comitati di quartiere o dalle associazioni locali, portavoci delle esigenze della popolazione. L'atteggiamento paternalista e autoritario dei colonialisti belgi prima, del regime di Mobutu poi, non ha lasciato spazio a forme di auto-organizzazione dal basso. Nel 1997 il nuovo regime di Laurent Désiré Kabila provò per la prima volta a delegare la presa in carico delle problematiche locali ai cittadini, istituendo a Lubumbashi i Comités de Pouvoir Populaire, ma con scarsi risultati. Le precarie condizioni igieniche della popolazione si ripercuotono sul suo stato di salute. Oltre alle malattie legate direttamente all'utilizzo di acqua non potabile, ogni anno la città di Lubumbashi, durante la stagione delle piogge, viene colpita da epidemie di colera. Nel 2003 il fenomeno è stato particolarmente endemico, con il virus che ha colpito con forza i quartieri più poveri della città. La grande quantità di acqua piovana provoca a volte l'esondazione di torrenti e fiumi e in questo caso l'acqua si trasforma tragicamente in portatrice del virus del colera, che provoca centinaia di vittime ogni anno, in una città dove il sistema di fognature è anch'esso molto obsoleto e assente in parecchi quartieri.